



**RASSEGNA STAMPA**  
**5 settembre 2013**

**CONFINDUSTRIA CATANIA**

La Giunta rinvia a lunedì il calendario

## Letta: «Governo avanti» Ma il Pdl tiene alto il tiro: «Tutto dipende dal Pd»

### Epifani: sulla Severino nessun motivo di incostituzionalità

■ Letta alla tv "Russia 24" si è detto ottimista sull'esecutivo: gli italiani attendono risposte concrete. Per Schifani, il Pdl non vuole la crisi ma «dipende dal Pd». Il

segretario democratico Epifani esclude dubbi di costituzionalità sulla legge Severino. Niente accordo sui tempi in Giunta.

Servizi ▶ pagina 2

# Letta: il governo può durare Svolta positiva a fine anno

## «Ripresa vicina, ora misure adeguate - Resta il termine di 18 mesi»

**Dopo il documento Confindustria-sindacati**  
«Il lavoro è la priorità e la rotta è segnata:  
controllo dei conti pubblici e investimenti»

**Sul Cavaliere**

«È il leader di uno dei partiti di maggioranza  
il suo sostegno è essenziale per l'esecutivo»

#### ESERCIZIO DI EQUILIBRIO

«Resto concentrato sugli obiettivi di medio-lungo termine: è l'unico modo per non lasciarsi distrarre dalle turbolenze del momento»

**Dino Pesole**

ROMA

■ I venti di crisi che tornano a soffiare sul Governo, nell'approssimarsi delle decisioni della Giunta per le immunità e le elezioni del Senato sulla decadenza da parlamentare di Silvio Berlusconi, non preoccupano il presidente del Consiglio, Enrico Letta. Giunto a San Pietroburgo per il vertice del G20, nel corso di un'intervista alla tv «Russia 24», il premier si dice ottimista e determinato perché - osserva - gli italiani attendono risposte concrete «che sono davanti a noi, possono arrivare e le raggiungeremo».

Massima determinazione dunque a proseguire nel lavoro avviato nei primi quattro mesi di

governo: «Questa maggioranza può lavorare insieme ed è molto importante lavorare insieme per l'Italia e gli italiani». Quanto a Berlusconi, Letta ricorda come si tratti del leader di uno dei partiti che sostengono il Governo, e dunque il suo sostegno è condizione essenziale per la sopravvivenza dell'esecutivo. Aprire una crisi di governo ora - è la constatazione implicita del premier - vanificherebbe gli sforzi per agguanciare la ripresa: «Tutti i segnali dicono che alla fine dell'anno la situazione svolgerà in modo positivo per l'Italia». La ripresa c'è, è a portata di mano «è vicina, c'è bisogno di misure adeguate che la accompagnino».

Per sostenere l'inversione del ciclo economico, occorre ridurre il costo del lavoro. Impegno che il presidente del Consiglio proietta al 2014, e dunque con misure concrete da inserire nella prossima legge di stabilità, e nei provvedimenti che l'accompagneranno. Documenti che il Governo presenterà alle Camere entro metà ottobre: «La disoccupazio-

ne in Italia è troppo alta, soprattutto quella giovanile. Dobbiamo spingere affinché il costo del lavoro sia più basso e l'impegno dell'anno prossimo sarà questo». È il tema del documento sulla crescita presentato lunedì a Genova da Confindustria e sindacati, che Letta rilancia: «Vogliamo creare politiche che facciano sì che il lavoro torni ad essere centrale e prioritario». La rotta è segnata dal controllo dei conti pubblici («niente più debito e deficit») e dal contestuale sostegno a «politiche di investimenti e di creazione di posti di lavoro».

L'incertezza politica tuttavia pesa, come mostra l'andamento di ieri della Borsa e lo spread nei



dintorni dei 250 punti base. Non a caso Letta sposta il tiro sulle urgenze del Paese e sulla necessità che le azioni a sostegno della crescita e dell'occupazione siano coordinate e rafforzate a livello europeo. «In ambito Ue - osserva il presidente del Consiglio - c'è bisogno di decisioni collettive, ma non sono troppo preoccupato dal tasso di cambio». Per quel che ci riguarda occorrono «una moneta che funzioni e tassi bassi per quella ripresa che vediamo a portata di mano. Se pensiamo alla situazione in cui si trovava l'euro qualche anno fa. Rischiava di andare a gambe all'aria. Ora ha superato la crisi. Dobbiamo vedere il bicchiere mezzo pieno».

Ma a livello di politiche europee occorre una svolta. Letta lo ribadisce nel corso dell'intervista: «La sola austerità non risulta sufficiente. Con una politica di investimenti e di sviluppo, la ripresa potremo coglierla». Senza una netta inversione di rotta «cresceranno i movimenti euroscettici. Se l'Europa è solo austerità, tagli, nuove tasse, simboli incomprensibili, i cittadini si disamorano dell'Europa». Azioni da sostenere con una parallela svolta sul fronte dell'integrazione politica: «Il mio governo e l'Italia lavorano per arrivare agli Stati Uniti d'Europa, un punto di non ritorno». In serata, al giornale messicano Reforma, definisce il suo «un esercizio di equilibrio continuo. Resto concentrato sugli obiettivi di medio-lungo termine, l'unico modo per non lasciarsi distrarre dalle turbolenze del momento». Il termine per il Governo resta fissato in 18 mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IMPRESE-SINDACATI

**Panucci: bene  
il premier  
sul confronto**

■ «Siamo molto soddisfatti delle parole di Letta. Il passo necessario è sicuramente l'incontro con il presidente del Consiglio». Lo ha detto a Radio 24 il direttore generale di **Confindustria**, Marcella Panucci, commentando le dichiarazioni al Sole 24 Ore del premier, Enrico Letta, che aveva annunciato la volontà di incontrare in tempi rapidissimi le parti sociali per discutere il documento presentato a Genova sulle proposte per la legge di stabilità. «Le priorità sulle quali abbiamo lavorato - ha detto Panucci - sono essenziali affinché l'Italia si agganci a quella ripresa che riusciamo a intravedere a livello internazionale e soprattutto a livello europeo e che questa venga fortemente sostenuta dal Governo con azioni importanti e che ci consenta finalmente di uscire da questo circolo negativo in cui siamo ormai entrati da anni».

Panucci ha poi detto che «la stabilità del Governo è una precondizione essenziale. Senza la stabilità purtroppo non si può fare niente e peraltro gli effetti di una instabilità governativa sarebbero devastanti per le imprese». Per Panucci «i segnali del mercato di oggi, come quelli di altri momenti di fibrillazioni, sono evidenti segnali di come l'instabilità pesi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Le ipotesi su «finanziaria» e decreto fare Dalla legge di stabilità sconto sui premi Inail

■ Tra le ipotesi sui contenuti della legge di stabilità il governo sta lavorando a una riduzione dei contributi sociali non previdenziali, a cominciare da quelli Inail.

Le risorse così ottenute potrebbero essere poi indirizzate a una prima riduzione del cuneo fiscale, con vantaggi per le imprese e i lavoratori. **Rogari** ▶ pagina 7

# «Stabilità», sul cuneo si parte da un taglio dei premi Inail

## Saccomanni ai ministri: spese 2014 auto-compensate

### Proposta **Confindustria-sindacati**

Il sottosegretario Baretta: «Il documento delle parti sociali è il punto di partenza»

#### CONTRIBUTI MINORI

Allo studio anche l'ipotesi di una riduzione dei versamenti per finanziare gli ammortizzatori sociali in vista del restyling

**Davide Colombo**

**Marco Rogari**

ROMA

■ Una sforbiciata ai contributi sociali non previdenziali. A cominciare da quelli Inail. Da qui dovrebbe partire l'attacco al cuneo fiscale e contributivo cui stanno lavorando i tecnici del Governo in vista della legge di stabilità. L'istruttoria in pieno corso è focalizzata in particolare sulla possibilità di incidere su una parte dei premi pagati dalle imprese, almeno un punto percentuale per il 2014, tenendo conto del fatto che l'Istituto assicurativo pubblico, negli ultimi cinque anni, ha chiuso con un avanzo finanziario di 1,2-1,3 miliardi. Un margine che, se confermato nel bilancio consuntivo 2012, potrebbe avere un carattere strutturale. Con una parte di quelle risorse si potrebbe incidere su un'aliquota del cuneo che, nel caso dei lavori più a rischio come gli operai, arriva fino al 2%. A beneficiarne non sarebbero solo le imprese: ai lavoratori potrebbe infatti es-

sere riconosciuto un miglioramento di alcune prestazioni con tariffe bloccate da anni come, per esempio, gli indennizzi per danno biologico.

L'altro oggetto di attenzione dei tecnici sono le contribuzioni minori, che servono per finanziare le prestazioni temporanee come la cassa integrazione, la mobilità, l'indennità di malattia, la maternità o il fondo di garanzia per il Tfr. Un insieme di contributi obbligatori che in media, per l'industria, valgono tra gli 8 e i 9 punti percentuali del costo del lavoro. Qui la partita è però più complessa rispetto all'ipotesi di un taglio dei premi Inail. La possibilità di incidere su questi contributi, a partire dal 2014 ed in via progressiva, si scontra infatti con la prospettiva di avvio dei fondi bilaterali di solidarietà (finanziati da imprese lavoratori) che dovranno garantire una copertura ai settori esclusi dalla cassa integrazione ordinaria, visto che la cassa e la mobilità in deroga usciranno di scena entro il 2017. I nuovi fondi previsti dalla legge Fornero (o il fondo residuale che attiverà il Governo a gennaio in assenza di un'intesa tra le parti prevista entro fine ottobre) saranno inizialmente incipienti. E quindi l'ipotesi di trovare risorse tra gli avanzi di gestione degli am-

mortizzatori sociali, è tutta ancora da dimostrare.

Anche se dall'esecutivo nessuno lo conferma ufficialmente, l'intervento che potrebbe essere inserito nella legge di stabilità dopo il confronto già annunciato dal premier Enrico Letta con **Confindustria** e sindacati, sulla base del documento tre giorni fa a Genova, potrebbe avere un impatto sul 2014 non inferiore agli 1,5-2 miliardi. Tra le varie ipotesi sul tappeto c'è quella di collegare il taglio del cuneo a forme di selettività, vincolandolo a imprese che investono magari prevedendo anche una nuova detassazione degli utili reinvestiti.

In ogni caso il documento Confindustria-sindacati sarà tenuto in grande considerazione dal Governo. «Non c'è dubbio che nella legge di stabilità bisogna partire anche dal documento **Confindustria-sindacati**», afferma il sotto-



segretario all'Economia, Pier Paolo Baretta che individua in «Comuni e parti sociali i grandi interlocutori» di questa fase.

A via XX settembre la fase istruttoria per giungere alla stesura della ex Finanziaria è già cominciata. E il ministro Fabrizio Saccomanni sta serrando i tempi con tanto di tabella di marcia sviluppata anche sulla base degli impegni europei. Non a caso con una lettera di fine agosto, Saccomanni chiede a tutti i ministri di trasmettere all'Economia non oltre il 10 settembre tutte le proposte d'intervento (entro il 15 ottobre deve essere inviato a Bruxelles il Documento programmatico di bilancio con tutto il quadro aggiornato sui provvedimenti di bilancio).

Una richiesta, quella del ministro ai colleghi di governo, con alcuni precisi paletti: le proposte dei ministri dovranno essere auto-coperte, dovranno cioè essere corredate di «misure compensative» e dovranno essere compatibili «con l'obiettivo di non incrementare la pressione fiscale». Il messaggio è chiaro: dall'Economia non potrà arrivare alcun soccorso sulle coperture e la pressione fiscale non potrà in alcun modo aumentare.

Del pacchetto per favorire la ripresa della legge di stabilità potrebbe far parte anche un rafforzamento degli incentivi fiscali dell'Ace (Aiuto alla crescita economica). Dovrebbe poi essere ripescata la deducibilità Imu ai fini Ires e Irpef sui beni d'impresa. Nella ex Finanziaria sarà inserito il meccanismo di funzionamento della service tax, che decollerà dal 2014, e potrebbe trovare posto anche una mini-riforma dell'Iva: una ricalibratura di alcuni beni tra l'aliquota del 10% e quella del 21%. Che, anche dopo l'eventuale prolungamento della sterilizzazione a fine anno, dal 1° gennaio prossimo è destinata salire a quota 22 per cento. Quasi certo un allentamento del patto di stabilità interno dei Comuni per almeno 2 miliardi, così come il ricorso a un piano di tagli alla spesa (spending review selettiva) e di riordino di incentivi alle imprese e agevolazioni fiscali per almeno 4 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Per le imprese il cambio di rotta c'è stato Se ora cade Letta, torna l'incubo del default»

## Buzzetti (Ance)

Il leader dei costruttori: bene gli interventi su Imu e mutui casa, ma l'emergenza sociale rimane

«Gli stranieri fanno shopping nel nostro Paese, sballati a soffocare i segnali di ripresa»

DA MILANO DIEGO MOTTA

«**C**apisco le dinamiche politiche che ogni governo deve affrontare, ma non possiamo più tornare indietro. Se cade Letta, torna il fantasma del *default*». Il leader dei costruttori, Paolo Buzzetti, ha visto passare davanti a sé la stagione drammatica del declino. «Sono stati cancellati 580mila posti di lavoro, migliaia di imprese sono fallite. È proprio adesso che la ripresa si intravede e che arrivano i primi provvedimenti positivi per il settore, si ricomincia...»

**Un'eventuale crisi di governo cosa comporterebbe per il settore?**

Guardiamo innanzitutto a quel che sta già succedendo: settori-chiave della nostra economia, dalla meccanica al lusso, sono al centro di uno *shopping* sfrenato da parte di soggetti stranieri. L'Ance, l'associazione che presiede, ha più volte denunciato la situazione del comparto edilizio: siamo stremati dal punto di vista finanziario. Manca la liquidità perché l'Italia ha deciso di applicare alla lettera la ricetta dell'*austerità* voluta dall'Europa. La tenaglia rappresentata dall'Imu e dal *credit crunch* ha soffocato il mondo produttivo. Ecco, se un merito va riconosciuto al premier Letta, è stato proprio quello di aver invertito anni di politiche economiche sbagliate.

**In che modo?**

Le misure a favore dei mutui e la revisione sull'Imu sono uno strumento fondamentale per far ripartire il settore e per ridare alle famiglie la possibilità concreta di acquistare casa. Lo

stesso vale per lo sblocco dei pagamenti della pubblica amministrazione. Poi è cambiato il metodo: ora a Palazzo Chigi ascoltano le richieste della società civile, anche dal punto di vista tecnico. È il segno che c'è stato un cambio di rotta.

**Secondo diversi osservatori, in realtà, in questi mesi a Palazzo Chigi ha vinto la logica del rinvio...**

Un momento: l'emergenza sociale resta enorme, i problemi vanno tutti quanti affrontati. Ma dall'estero chiedono soprattutto stabilità e in un momento come questo non possiamo permetterci passi falsi. Sarebbe gravissimo bloccare sul nascere i segnali di ripresa. L'incubo della deindustrializzazione avanza.

**Cosa pensa del patto siglato da Confindustria e sindacati?**

Siamo stati antesignani in questo campo, chiedendo unità d'intenti a datori di lavoro e lavoratori con gli Stati generali dell'edilizia. Gli interventi proposti sulla riduzione delle tasse alle imprese e sul costo del lavoro sono indispensabili, ma la priorità rimane quella di riaccendere i motori. L'Italia deve ripartire subito e i settori strategici vanno adeguatamente sostenuti dallo Stato.

**Intanto però si fa fatica a trovare i 4 miliardi necessari in vista della Legge di Stabilità...**

I soldi si trovano. Su 800 miliardi di patrimonio pubblico, trovarne 4 non è difficile.

Basta tagliare le spese improduttive e abbattere gli sprechi. Nella nostra burocrazia ce ne sono ancora tantissimi.



Paolo Buzzetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## ANALISI

# Pensare positivo contro il declino

di **Francesco Antonioli**

In questi ultimi scampoli d'estate diversi tasselli sembrano ricomporsi aiutando a intravedere un orizzonte per la nostra economia sfibrata dalla recessione. Non bisogna cedere ai facili entusiasmi, ma sicuramente l'annuncio dell'investimento da un miliardo che Fiat intende attuare a Mirafiori è un effettivo punto di svolta. Intanto perché significa mantenere radici intelligenti a un manifatturiero che continua ad aver bisogno dello "zoccolo duro" dell'industria. Nonostante, purtroppo, il traballante mercato dell'auto in Europa e l'ancor più incerto quadro politico e istituzionale.

Sergio Marchionne pensa positivo. Il top manager italo-canadese prende carta e penna e scrive tre fitte pagine «a tutte le persone dello stabilimento di Mirafiori». Chiama al gioco di squadra («continue a tenere fede agli impegni presi nel contratto»); parla di «atto di coraggio contro il declino» e di «gesto di fiducia verso il futuro». È realistico, ma aggiunge che non si

può più aspettare e che serve certezza normativa (e se si partisse dal protocollo del 31 maggio, come suggeriscono i fior di giuslavoristi, non sarebbe un buon inizio?).

Fatto sta che c'è la voglia di mandare al Paese «un segnale forte di speranza e di impegno». Cosicché, anche le scelte sulla futura sede legale della casa automobilistica – ormai multinazionale globale che ci abituerà a parlare inglese alla catena di montaggio – diventa meno opprimente pur non conoscendo gli esiti della disputa giudiziaria con il potente sindacato americano, da cui dipenderà il tipo di fusione con Chrysler. Le stesse scelte su Cassino si scaricano un po' di tensione.

C'è stata apertura alla Fiom. Ora serve grande responsabilità da parte di tutti. Meno ideologia, relazioni industriali e rappresentanze moderne, aperte, leali. Ci vuole ancora un sforzo. Uno scatto. Deve cambiare mentalità una certa Torino. Deve cambiare mentalità una certa, vecchia, Italia.

 @FAntonioli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LAVORO  
Distacchi in rete  
con semplificazioni  
» pagina 25

**Lavoro.** Nel Dl 76/13 il requisito dell'«interesse» datoriale al provvedimento sorge automaticamente e non va dimostrato

# Distacchi in «rete» semplificati

In caso di ispezioni è sufficiente la verifica dell'esistenza del contratto fra le imprese

## LE ALTRE CONDIZIONI

Nel caso di mutamento di mansioni o spostamenti oltre i 50 chilometri restano salve le tutele previste dalla legge Biagi

### Aldo Bottini

■ Con una disposizione aggiunta al Decreto lavoro (Dl 76/13) in sede di conversione nella legge 99/13, è stata introdotta una particolare disciplina per il **distacco del lavoratore** tra aziende legate da un **contratto di rete** di impresa. Quest'ultimo è un contratto tipico, disciplinato dalla legge 33/09, con cui più imprese si impegnano, sulla base di un programma comune, a collaborare, a scambiarsi informazioni o prestazioni ovvero ad esercitare in comune una o più attività rientranti nel proprio oggetto sociale. Successivi interventi normativi hanno previsto agevolazioni e aiuti di vario genere per le imprese che utilizzano tale strumento per accrescere competitività e capacità innovativa. Dall'introduzione al maggio 2013 sono stati stipulati 817 contratti di rete, che hanno coinvolto 4.219 imprese (dati Infocamere), prevalentemente (ma non necessariamente) di dimensioni medio-piccole.

La disposizione aggiunta in sede di conversione del decreto va nella direzione di agevolare e semplificare la gestione delle reti di impresa. In caso di distacco di personale tra imprese aderenti a un contratto di rete, dice la norma, l'interesse del distaccante «sorge automaticamente in forza dell'operare della rete». Quindi, nei distacchi tra imprese contrattualmente collegate in rete, non sarà più necessario dimostrare la sussistenza del principale requisito di legittimità del distacco, l'interesse appunto del distaccante, che vale a differenziarlo dalla somministrazione. Il che semplifica non poco il ricorso a questa forma di utilizzo del personale. Tanto che il ministero del lavoro, nella circolare 35/13, trae immediatamente la conseguenza che «ai fini

della verifica dei presupposti di legittimità del distacco, il personale ispettivo si limiterà a verificare l'esistenza di un contratto di rete tra distaccante e distaccatario».

In realtà l'interesse non è l'unico requisito di legittimità del distacco, che, secondo le disposizioni della legge Biagi (le prime che hanno disciplinato l'istituto), deve essere caratterizzato anche dalla temporaneità. Inoltre, sempre secondo l'articolo 30 della legge Biagi, il distacco che comporti un mutamento di mansioni deve avvenire con il consenso del lavoratore interessato. Se poi il luogo di destinazione dista più di 50 chilometri dall'unità produttiva a cui il lavoratore è normalmente adibito, va dimostrata l'esistenza di «comprovate ragioni tecniche, organizzative, produttive o sostitutive». Cioè lo stesso requisito previsto dall'articolo 2103 del codice civile per i trasferimenti di personale da un'unità produttiva ad un'altra. Si deve ritenere che tanto il requisito della temporaneità quanto i limiti alla mobilità professionale e territoriale continuano a valere anche per i distacchi tra imprese in rete, posto che l'intervento normativo si limita a dare per scontata la sussistenza dell'interesse. Proprio per questo appare eccessivo e scarsamente comprensibile l'inciso con cui la nuova norma fa salve «le norme in materia di mobilità dei lavoratori previste dall'articolo 2103 del codice civile». A meno che non si voglia estendere, nel caso specifico, la necessità di provare le ragioni dello spostamento geografico anche per distanze inferiori ai 50 chilometri, il che però confliggerebbe con l'intento di agevolazione e semplificazione della norma, che emerge anche dalla previsione che ammette la codatorialità (e quindi sostanzialmente l'utilizzo promiscuo) dei dipendenti nella rete, secondo regole stabilite dal contratto di rete stesso.

Un occhio di riguardo dunque, per le imprese in rete. Resta invece intatta la norma della legge Biagi per i distacchi all'interno di un

gruppo societario. In questo caso infatti (ben più diffuso nella pratica), tanto le circolari ministeriali (3/04 e 28/05) quanto la giurisprudenza hanno ripetutamente affermato che non si può automaticamente ritenere sussistente il requisito dell'interesse del distaccante solo per il fatto che il distacco avvenga all'interno del gruppo. Il collegamento societario è ritenuto un semplice presupposto di fatto da valutare nell'indagine sulla sussistenza dell'interesse. Sotto questo profilo, anzi, la nuova norma, eliminando la necessità di tale indagine per il caso specifico delle imprese in rete, rischia di rimarcare, per differenza, la necessità di una valutazione rigorosa caso per caso della sussistenza di un interesse specifico nei distacchi infragruppo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Regole e chiarimenti

### 01 | LA DISPOSIZIONE

L'articolo 4, comma 4-ter del nuovo decreto lavoro prevede che qualora il distacco di personale avvenga tra aziende che abbiano sottoscritto un contratto di rete l'interesse della parte distaccante sorge automaticamente in forza dell'operare della rete

### 02 | IL MINISTERO

Nella circolare 35/15, destinata a fornire i primi chiarimenti sulle novità introdotte dal Dl 76/13, è stato chiarito che «ai fini della verifica dei presupposti di legittimità del distacco, il personale ispettivo si limiterà a verificare l'esistenza di un contratto di rete fra distaccante e distaccatario»



I contribuenti dovranno chiarire le divergenze elevate tra la dichiarazione dei redditi e il tenore di vita

# Redditometro, pronte le prime lettere

Sotto esame l'anno 2009 - Al setaccio case, beni di lusso, risparmi e investimenti

Al via i controlli legati al nuovo redditometro con le prime lettere ai contribuenti per cui le spese nel 2009 sono superiori (di oltre il 20%) rispetto al reddito dichiarato: entro fine anno 35mila gli accertamenti. Al setaccio case, beni di lusso, risparmio. Previsto un contraddittorio: in caso di spiegazioni insoddisfacenti scatta il vero accertamento.

Bellinazzo, Cremonese, Nocera > pagina 5

## Pronte le lettere per il redditometro

I contribuenti stanno per ricevere i questionari con le richieste di chiarimenti

### Il quadro

Le Entrate al lavoro per definire gli ultimi dettagli prima dell'invio

### La prospettiva

Forse già la prossima settimana al via spedizioni su larga scala

#### IL TEST

Sotto esame le spese certe, per beni nella disponibilità del soggetto selezionato, i risparmi realizzati e gli investimenti

Marco Bellinazzo

MILANO

Dalla prossima settimana entrerà nel concreto la campagna di controlli legati al nuovo redditometro. Gli uffici dell'agenzia delle Entrate sono stati già allertati e in queste ore stanno ultimando le "liste selettive" dei contribuenti a maggior rischio evasione per i quali il ritorno dalle vacanze si annuncia particolarmente amaro.

A finire nella rete del Fisco saranno (si spera) solo quei contribuenti per i quali le spese sostenute nell'anno d'imposta 2009, ritenute rilevanti dall'amministrazione finanziaria, risultino essere nettamente superiori (ben oltre il 20% che rappresenta la soglia di tolleranza) rispetto al reddito dichiarato. Il piano d'azione delle Entrate prevede che entro la fine dell'anno siano portati a termine circa 35mila accertamenti. Questo significa che, considerando una quota fisiologica di verifiche preliminari favorevoli al contribuente, dalla prossima settimana (ma qualche ufficio potrebbe in qualche essersi già mosso di propria iniziativa), dovrebbero essere spediti almeno 40mila questionari.

I controlli basati sul nuovo strumento - introdotto dal Dl 78/2010 - sono incardinati su due fasi. La prima prevede, appunto, l'invio di un questionario con l'invito a fornire giustificazioni sulle incon-

gruenze riscontrate dagli uffici. Come ha più volte assicurato lo stesso direttore dell'Agenzia, Attilio Befera, in questo primo colloquio ci sarà da parte dei funzionari la massima disponibilità nei confronti dei contribuenti "indagati". Se però le ragioni e le spiegazioni fornite non saranno ritenute soddisfacenti scatterà il vero e proprio accertamento con adesione e una nuova convocazione per il formale contraddittorio. Il principio del nuovo redditometro è che «tutto quanto è stato speso nel periodo d'imposta sia stato finanziato con redditi del periodo medesimo, ferma restando la possibilità per il contribuente di provare che le spese sono state finanziate con altri mezzi». Per selezionare i contribuenti a maggior rischio evasione si terrà conto, perciò, «di situazioni e fatti certi», «della concreta disponibilità di beni di cui l'amministrazione possiede informazioni» e del «reddito complessivo dichiarato dalla famiglia». Mentre in questa prima fase non saranno esaminate «le spese per beni di uso corrente» ricavabili dall'Istat, sul cui "peso" tanto si è discusso nei mesi scorsi.

Il questionario che sarà spedito nei prossimi giorni - e che l'Agenzia sta mettendo a punto negli ultimi dettagli anche per renderlo conforme alle regole sulla privacy - conterrà dunque precisi riferimenti a diverse tipologie di spese e richiederà puntuali chiarimenti sui redditi disponibili.

La lettera può idealmente suddividersi in quattro aree (si veda nel dettaglio anche la tabella a fianco). L'Agenzia indicherà, anzitutto, le "spese certe" attribuite al contribuente, ricostruite grazie

all'incrocio della mole di dati contenuti nell'anagrafe tributaria. In seconda battuta si dovrebbe fare riferimento alle "spese per elementi certi", vale a dire a beni che sono sicuramente nella concreta disponibilità del soggetto selezionato. Beni per cui l'Amministrazione possiede tutte le informazioni tecniche (ampiezza, categoria catastale, potenza, eccetera) e per i quali "suppone" siano state sostenute determinate spese di mantenimento, come i costi per carburanti e pezzi di ricambio di un'auto o le spese per acqua e condominio di un'abitazione. Saranno, inoltre, cerchiati in rosso dal Fisco gli investimenti sostenuti nell'anno (con gli incrementi patrimoniali che possono aver prodotto) e il risparmio. Per quest'ultima area il contribuente dovrà fornire informazioni sull'entità della quota formatasi nell'anno di riferimento. A questa gamma di dati l'Agenzia ha in effetti - per ora - meno facilità d'accesso poiché deve avviare un'indagine finanziaria ad hoc. In futuro invece (dai controlli sull'anno d'imposta 2011) potrà conoscere direttamente tutti gli asset finanziari dei singoli contribuenti (saldo e movimentazioni inclusi), grazie all'anagrafe dei conti che banche, fiduciarie, Sim, Sgr e gli altri intermediari dovranno alimentare dal prossimo 31 ottobre.

@MarcoBellinazzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Il contenuto delle richieste



**SPESE CERTE**

Il questionario richiede la giustificazione delle spese imputabili al contribuente in base all'Anagrafe tributaria come la manutenzione di un immobile di nuova acquisizione, per il quale il contribuente ha anche richiesto la detrazione d'imposta per ristrutturazione edilizia. Inoltre, la richiesta di dati può riguardare anche l'importo corrisposto a titolo di mutuo per l'acquisto dell'unità immobiliare oggetto di ristrutturazione



**CASE E AUTO**

Il questionario può richiedere la giustificazione delle spese di mantenimento direttamente riconducibili a beni di cui il Fisco ha conoscenza, come quelle concernenti le forniture di energia elettrica, gas e acqua dell'unità immobiliare posseduta, nonché le spese condominiali e per i rifiuti. Inoltre, il contribuente può essere chiamato a confermare le spese concernenti l'auto di proprietà acquistata in annualità precedente a quella oggetto di controllo



**INVESTIMENTI**

Il questionario inviato dall'amministrazione finanziaria può richiedere la giustificazione della provvista fondi necessaria per l'acquisto dell'immobile, la cui acquisizione viene considerata al netto del mutuo contratto con l'istituto di credito, avendo particolare riguardo a eventuali disinvestimenti effettuati nell'anno oggetto di controllo e di disinvestimenti netti dei quattro anni precedenti l'acquisto dello stesso



**RISPARMIO**

Il questionario che l'amministrazione finanziaria invierà probabilmente dalla prossima settimana può richiedere al contribuente selezionato, inoltre, l'indicazione della quota di risparmio formata nell'anno e la fornitura di dati e notizie che la riguardano. Per quest'ultima area il contribuente dovrà fornire informazioni sull'entità della quota formata nell'anno di riferimento e sulle modalità in cui è stata accumulata



**CONTI CORRENTI**

Il contribuente potrà essere chiamato a fornire informazioni su conti correnti e strumenti finanziari detenuti. A questa gamma di dati l'Agenzia ha meno facilità d'accesso poichè deve avviare un'indagine finanziaria ad hoc. Invece dai controlli sull'anno 2011 potrà conoscere direttamente tutti gli asset (saldi e movimenti inclusi), grazie all'anagrafe dei conti che banche, fiduciarie, Sim, Sgr e gli altri intermediari dovranno alimentare dal 31 ottobre



**SPESE ISTAT**

Nel questionario non sono presenti riferimenti alle spese medie rilevate dall'Istat relative ai beni di uso corrente, come i generi alimentari e l'abbigliamento. Queste ultime, anche per l'appartenenza a una determinata tipologia di famiglia che vive in una specifica zona geografica, saranno invece oggetto del contraddittorio, nel caso in cui il contribuente non riesca a giustificare le incongruenze rilevate nel questionario durante il primo colloquio



**QUANDO RISPONDERE**

I questionari sul nuovo redditometro rappresentano il primo punto di contatto tra il fisco e il contribuente interessato da un controllo di tipo "sintetico". Il contribuente può fornire giustificazioni sulle incongruenze fatte rilevare dal Fisco. La legge prevede un termine minimo di tempo concesso rispondere: si tratta di quindici giorni dalla data in cui il questionario è stato notificato



**MANCATA RISPOSTA**

Conviene rispondere al questionario. La mancata risposta può comportare l'irrogazione di una sanzione variabile da 258 a 2.065 euro. Inoltre scatta l'impossibilità di utilizzare nella fase difensiva, tanto amministrativa - e quindi davanti all'ufficio - quanto giudiziaria - e dunque dinanzi al giudice, i dati, le notizie e gli elementi non adottati dal contribuente in risposta alla richiesta ricevuta: si corre il rischio di una pesante "sterilizzazione" della difesa

**Debiti Pa, alle imprese finora 7,2 miliardi**

A imprese e professionisti, certifica l'Economia, finora 7,2 miliardi dal decreto "sbloccapagamenti". Poco più di un terzo dei 20 miliardi stanziati per il 2013.

► pagina 7

**Debiti Pa.** Il totale delle somme da ripagare entro l'anno è di 27 miliardi

# Pagati 7,2 miliardi alle imprese

ROMA

■ A imprese e professionisti, finora, è arrivato il 36% delle risorse stanziati per il 2013 dal decreto 35 "sblocca debiti". Lo certifica l'ultimo monitoraggio dell'Economia, aggiornato al 4 settembre, dal quale emerge comunque ancora il ritardo delle Regioni nello smaltimento degli arretrati sanitari. I debiti commerciali della Pa già pagati ai creditori sono 7,2 miliardi, poco più di un terzo dei 17,9 miliardi già resi disponibili agli enti debitori sui 20 miliardi previsti dal Dl. Va anche detto che il decreto Imu ha incrementato la dote con 7,2 miliardi (destinati a diventare 10) per i pagamenti 2013. La nuova dote si presenta di 47 miliardi per il 2013-2014, di cui 27 quest'anno e 20 nel 2014.

Il bilancio provvisorio comunicato dall'Economia è stato letto come un risultato deludente dal Pdl, con il capogruppo alla Camera Renato Brunetta che si attendeva un diverso «effetto shock per l'economia». Diverso il giudizio dell'associazione costruttori (Ance) secondo la quale il decreto sta funzionando. Va sottolineato semmai, a parere dell'Ance, che i perduranti vincoli del Patto di stabilità interno faranno sì che l'anticipo al 2013 di ulteriori 7,2 miliardi riguarderà solo marginalmente i crediti vantati dalle imprese di costruzioni.

Ad ogni modo, rispetto al precedente monitoraggio (6 agosto), i pagamenti effettivi ai creditori sono aumentati di 2,2 miliardi. Le percentuali sul totale a disposizione delle amministrazioni debentrici, comunque, sono molto varie. Partiamo dallo Stato: sono stati pagati 2,6 miliardi su 3, in gran parte (2,5 miliardi) si tratta di incrementi di rimborsi fiscali e per soli 113 milioni di pagamenti di debiti fuo-

ri bilancio dei ministeri. Molto frammentata la situazione di Regioni e Province. I pagamenti (1 miliardo e 389 milioni su 8,3 disponibili) sono legati quasi esclusivamente a debiti non sanitari, anche se sui pagamenti delle Asl la verifica dei dati è ancora in corso. Tra le regioni in testa per pagamenti, il Lazio (927,6 milioni) e il Piemonte (387,3 milioni). Per i debiti sanitari la situazione è decisamente più complessa. Le Regioni, complessivamente, hanno a disposizione 4,2 miliardi per pagare, ma non tutte hanno sottoscritto i contratti con il ministero dell'Economia necessari a completare le operazioni. La Sardegna non ha presentato documentazione, nel caso della Sicilia gli atti regionali risultano in corso di elaborazione.

Per quanto riguarda i Comuni, i dati raccolti dal ministero segnalano un elevato stato di avanzamento per le risorse derivanti da anticipazioni della Cassa depositi e prestiti: pagati 1,37 miliardi su 1,57 miliardi. Nel caso degli spazi finanziari liberati sul Patto di stabilità, invece, il monitoraggio, per ragioni di tempi, è al momento parziale: l'Ance ha fornito un censimento basato su un campione di Comuni che hanno a disposizione 1,1 miliardi sui 3,83 miliardi complessivamente liberati per i sindaci. Il campione segnala pagamenti per 865 milioni, circa il 78 per cento.

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Debiti Pa, alle imprese finora 7,2 miliardi**

A imprese e professionisti, certifica l'Economia, finora 7,2 miliardi dal decreto "sbloccapagamenti". Poco più di un terzo dei 20 miliardi stanziati per il 2013.

► pagina 7

**Debiti Pa.** Il totale delle somme da ripagare entro l'anno è di 27 miliardi

# Pagati 7,2 miliardi alle imprese

ROMA

■ A imprese e professionisti, finora, è arrivato il 36% delle risorse stanziati per il 2013 dal decreto 35 "sblocca debiti". Lo certifica l'ultimo monitoraggio dell'Economia, aggiornato al 4 settembre, dal quale emerge comunque ancora il ritardo delle Regioni nello smaltimento degli arretrati sanitari. I debiti commerciali della Pa già pagati ai creditori sono 7,2 miliardi, poco più di un terzo dei 17,9 miliardi già resi disponibili agli enti debitori sui 20 miliardi previsti dal Dl. Va anche detto che il decreto Imu ha incrementato la dote con 7,2 miliardi (destinati a diventare 10) per i pagamenti 2013. La nuova dote si presenta di 47 miliardi per il 2013-2014, di cui 27 quest'anno e 20 nel 2014.

Il bilancio provvisorio comunicato dall'Economia è stato letto come un risultato deludente dal Pdl, con il capogruppo alla Camera Renato Brunetta che si attendeva un diverso «effetto shock per l'economia». Diverso il giudizio dell'associazione costruttori (Ance) secondo la quale il decreto sta funzionando. Va sottolineato semmai, a parere dell'Ance, che i perduranti vincoli del Patto di stabilità interno faranno sì che l'anticipo al 2013 di ulteriori 7,2 miliardi riguarderà solo marginalmente i crediti vantati dalle imprese di costruzioni.

Ad ogni modo, rispetto al precedente monitoraggio (6 agosto), i pagamenti effettivi ai creditori sono aumentati di 2,2 miliardi. Le percentuali sul totale a disposizione delle amministrazioni debentrici, comunque, sono molto varie. Partiamo dallo Stato: sono stati pagati 2,6 miliardi su 3, in gran parte (2,5 miliardi) si tratta di incrementi di rimborsi fiscali e per soli 113 milioni di pagamenti di debiti fuo-

ri bilancio dei ministeri. Molto frammentata la situazione di Regioni e Province. I pagamenti (1 miliardo e 389 milioni su 8,3 disponibili) sono legati quasi esclusivamente a debiti non sanitari, anche se sui pagamenti delle Asl la verifica dei dati è ancora in corso. Tra le regioni in testa per pagamenti, il Lazio (927,6 milioni) e il Piemonte (387,3 milioni). Per i debiti sanitari la situazione è decisamente più complessa. Le Regioni, complessivamente, hanno a disposizione 4,2 miliardi per pagare, ma non tutte hanno sottoscritto i contratti con il ministero dell'Economia necessari a completare le operazioni. La Sardegna non ha presentato documentazione, nel caso della Sicilia gli atti regionali risultano in corso di elaborazione.

Per quanto riguarda i Comuni, i dati raccolti dal ministero segnalano un elevato stato di avanzamento per le risorse derivanti da anticipazioni della Cassa depositi e prestiti: pagati 1,37 miliardi su 1,57 miliardi. Nel caso degli spazi finanziari liberati sul Patto di stabilità, invece, il monitoraggio, per ragioni di tempi, è al momento parziale: l'Ance ha fornito un censimento basato su un campione di Comuni che hanno a disposizione 1,1 miliardi sui 3,83 miliardi complessivamente liberati per i sindaci. Il campione segnala pagamenti per 865 milioni, circa il 78 per cento.

C. Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I NODI DELLA REGIONE**

L'ASSESSORATO AL LAVORO CONVOCA LE COMPAGNIE ASSICURATIVE: SERVE UNA POLIZZA PER USARE I FONDI

# Assunzioni in Sicilia, imprese in rivolta

● Le banche non concedono le fidejussioni: si blocca il credito d'imposta. La Regione: faremo noi da garanti

**All'assessorato al Lavoro confermano che è scattato l'allarme rosso: «L'obbligo di chiedere la fidejussione - spiega la dirigente Anna Rosa Corsello - ci è stato suggerito dalla Corte dei Conti».**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

●●● Le assunzioni sono state fatte, i soldi per gli incentivi alle aziende sono pronti ma il credito di imposta non decolla. Anzi, rischia di essere bloccato e scatena la rivolta delle imprese. Gli intoppi burocratici fanno inciampare l'investimento dei fondi europei e artigiani e Pmi alzano la voce.

Il bando per il credito di imposta risale a due anni fa. La Regione ha stanziato 65 milioni prevedendo di sgravare del 50% il costo delle assunzioni (stipendi e contributi) che le imprese hanno fatto fino alla metà del 2012. «Si tratta di assunzioni a tempo indeterminato - spiega Mario Filippello, segretario della Cna - e alla Regione sono già arrivate 1147 domande di accesso al credito di imposta da parte di altrettante aziende che hanno attivato circa 5 mila posti». Le aziende già dal prossimo mese avrebbero dovuto scomputare dalle tasse da versare allo Stato il costo della metà di queste assunzioni: all'erario poi le somme sarebbero state compensate dalla Regione grazie a finanziamenti europei.

Il termine per presentare la documentazione che certifica il diritto al credito di imposta scade il prossimo 22 settembre ma le imprese hanno già anticipato che «tutto finirà in un grande bluff. Perché - aggiunge Filippello - l'assessorato al Lavoro ha chiesto di allegare alla documentazione una fidejussione bancaria o assi-

curativa che appena 3 aziende su 1.147 sono riuscite ad avere». La fidejussione serve a garantire che - nel caso di truffe sulle assunzioni - se l'Ue non rimborsa i finanziamenti, la Regione si può rivalere sulla banca. E poiché i tempi di certificazione di Bruxelles sono lunghi, anche l'assicurazione ha tempi dilatati che ne allungano il rischio e il costo. «Per questo motivo - sintetizza Filippello - nessun istituto ha voluto garantire gli investimenti attivati».

All'assessorato al Lavoro confermano che è scattato l'allarme rosso: «L'obbligo di chiedere la fidejussione - spiega la dirigente

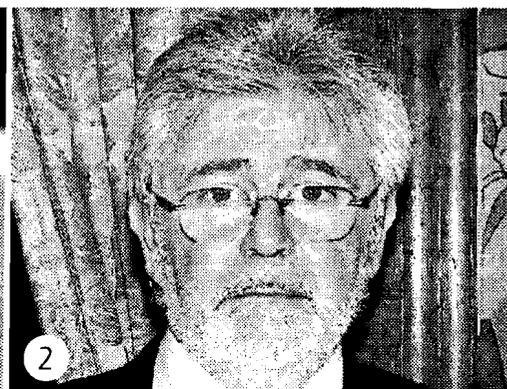


**LA DIRIGENTE:  
SONO PRONTI  
45 MILIONI DI EURO,  
MA RESTANO FERMI**

Anna Rosa Corsello - ci è stato suggerito dalla Corte dei Conti per uniformarci a un analogo provvedimento dello Stato. In effetti sta creando gravi problemi alle imprese. E per questo motivo stiamo pensando di posticipare la scadenza del 22 settembre e nel frattempo provare a trovare una soluzione». Ma poiché, aggiunge la Corsello, non si può rinunciare alla fidejussione il tentativo della Regione è quello di fare a sua volta da garante: «Stiamo convocando i broker assicurativi chiedendo di trovare una polizza standard o comunque un prodotto che possa essere utilizzato dalle nostre imprese per ottenere questi fondi. Abbiamo pronti 45 milioni che non possiamo erogare se non arrivano le fidejussioni».



1. Mario Filippello, Cna. 2. Pietro Agen, Confcommercio Sicilia. 3. La dirigente regionale Anna Rosa Corsello



I tempi finiranno per allungarsi e Filippello teme che si replichi un copione già visto all'assessorato alle Attività produttive «dove da quattro anni non si riesce ad assegnare finanziamenti per ampliamenti di aziende proprio perché alle imprese già entrate in graduatoria viene chiesta una fidejussione che nessuna riesce a ottenere».

Nel clima di rivolta contro la Regione, che coinvolge anche Confcommercio per i fondi stornati agli alluvionati, prova a inserirsi anche il Pdl. Il vicepresidente dell'Ars, Salvo Pogliese, ha presentato una interrogazione in cui denuncia che «non è mai stata attivata la legge che permetterebbe alle nuove imprese femminili e giovanili di essere esenti dall'Irap per i primi 5 anni». In questo caso manca l'ultimo via libera del governo nazionale e Pogliese lamenta il fatto che da Palazzo d'Orleans non si sia ancora andati in pressing su Roma.

**LA PROTESTA.** L'assessore Vancheri: il Fondo per il commercio copre tutte le richieste presentate

## Confcommercio: ripartire meglio i finanziamenti per le imprese

**PALERMO**

●●● Confcommercio Sicilia punta il dito contro la Regione per aver destinato un terzo delle disponibilità residue stanziate sul fondo per il commercio siciliano alle imprese dei territori disagiati di Lampedusa, Linosa e dei paesi del messinese colpiti dall'alluvione del 2011.

«Il decreto dell'assessore regio-

nale alle Attività produttive è uno scippo alle imprese commerciali - tuona Pietro Agen, presidente di Confcommercio Sicilia - Siamo solidali con le popolazioni - continua il presidente - non possiamo astenerci dal rilevare che per reperire risorse si sceglie di colpire i fondi destinati allo sviluppo, invece di operare quei tagli di spesa che tutti dichiarano di volere, al-

meno a parole».

Ai tre territori sono stati assegnati ulteriori 12 milioni, così come aveva anticipato il *Giornale di Sicilia* lo scorso 8 agosto. La nuova ripartizione è nata per far fronte alle numerose richieste di finanziamento arrivate dagli operatori commerciali di Linosa, Lampedusa e dei comuni del messinese. L'assessore Linda Vancheri ha

però messo dei paletti, cristallizzando la scadenza delle istanze provenienti dal territorio di Messina al 31 luglio, e Lampedusa al 31 dicembre 2013. L'assessore assicura che «il fondo del Commercio copre tutte le istanze arrivate». La Regione conta di incamerare una decina di milioni dalla rendicontazione delle rate semestrali in conto interesse scadute a giugno. «È evidente la grande attenzione riservata alle aziende di queste aree disagiate - conclude Vancheri - ma è altrettanto importante evidenziare che tutte le aziende della Regione possono avvalersi di tale strumento». (\*SARI\*)

**Decreto fare bis.** Riduzione degli oneri su tariffe con bond e cartolarizzazioni anche per le obbligazioni

# Bolletta elettrica, tagli fino al 15-20% Fondo da 250 milioni per l'innovazione

## Il sostegno al credito

Nella «stabilità» rifinanziamento del Fondo di garanzia per 2,5-3 miliardi

### Le misure

 <p><b>ENERGIA</b></p> <p><b>Taglio alla bolletta</b> Confermate le emissioni di obbligazioni da parte del Gse nel 2014-2017 per tagliare la bolletta elettrica diluendo l'onere delle rinnovabili. Saranno obbligazioni di 18 anni, con un'ipotesi di 2 miliardi nel periodo, per ottenere una riduzione del peso degli oneri sulle tariffe del 15-20% negli stessi anni</p>	 <p><b>INNOVAZIONE</b></p> <p><b>Spazio a finanziamenti Bei</b> Spazio al finanziamento da parte della Bei di grandi progetti per l'innovazione industriale. Le operazioni saranno assistite da garanzia pubblica, nel limite di 100 milioni (elevabili successivamente con altri 150 milioni) a valere sulle risorse del Fondo crescita sostenibile.</p>	 <p><b>CREDITO</b></p> <p><b>Agevolazioni per mini bond</b> Per favorire la diffusione di mini bond nei portafogli degli investitori istituzionali, si prevede la possibilità di cartolarizzare anche le obbligazioni e si ampliano gli strumenti ammissibili per gli investimenti di assicurazioni e fondi previdenziali.</p>	 <p><b>COMPENSAZIONI</b></p> <p><b>Ipotesi innalzamento tetto</b> Sulle compensazioni fiscali, si ragiona sull'innalzamento del tetto da 700mila euro a 1 milione. Il limite, nella proposta dello Sviluppo, sarebbe elevabile fino a 2 milioni, nel caso di società il cui bilancio sia soggetto a revisione da parte di un soggetto iscritto all'albo Consob. Ma le valutazioni della Ragioneria restano rigorose</p>
--	--	---	--

#### LA BOZZA

La Ragioneria frena su credito d'imposta per la ricerca e compensazioni. Oggi riparte il tavolo sulla legge per le Pmi

**Carmine Fotina**  
**Marco Rogari**

ROMA

Il lavoro è ancora in corso, ma la bozza del decreto del fare bis già contiene indicazioni importanti sugli interventi in campo per industria e Pmi. Le misure più "pesanti" - credito d'imposta per la ricerca e compensazioni fiscali - sono in realtà quelle più in bilico, per i dubbi della Ragioneria dello Stato, mal'istruttoria potrebbe andare comunque avanti in vista di un eventuale ripescaggio nella legge di stabilità.

I tempi per il varo del Dl, del resto, sembrano allungarsi e si affaccia l'ipotesi di un approdo al Consiglio dei ministri proprio a metà ottobre, in coincidenza con l'approvazione della «stabilità». Ma non basta. Avanza l'idea di accorpate il testo alle misure del piano «Destinazione Italia», che nelle

sue linee generali potrebbe essere esaminato dal Cdm, solo per una condivisione dei principi, il 19 settembre.

Quanto ai contenuti, sono confermate le emissioni di obbligazioni da parte del Gse nel 2014-2017 per tagliare la bolletta elettrica diluendo l'onere delle rinnovabili. Saranno obbligazioni con una durata di 18 anni, con un'ipotesi di 2 miliardi l'anno nel periodo, per ottenere una riduzione del peso degli oneri sulle tariffe del 15-20%. Spazio al finanziamento da parte della Bei di grandi progetti per l'innovazione industriale. Le operazioni saranno assistite da garanzia pubblica, nel limite di 100 milioni (elevabili successivamente con ulteriori 150 milioni) a valere sulle risorse del Fondo crescita sostenibile. Corposo il pacchetto sulle forme di finanziamento alternative a quelle concesse dal sistema bancario. Si eliminano alcuni balzelli fiscali per l'accensione di garanzie sui contratti di finanziamento a medio e lungo termine e si applica la ritenuta del 20% sugli interessi e altri proventi corrisposti ai fondi mobiliari chiusi che investono esclusivamente in

titoli obbligazionari e le cui quote sono detenute da investitori qualificati. Per favorire la diffusione di mini bond nei portafogli degli investitori istituzionali, si prevede la possibilità di cartolarizzare anche le obbligazioni e si ampliano gli strumenti ammissibili per gli investimenti di assicurazioni e fondi previdenziali.

Come detto, sembra più difficile il cammino per le compensazioni fiscali. Si ragiona soprattutto sull'innalzamento del tetto da 700mila euro a 1 milione. Il limite, nella proposta dello Sviluppo, sarebbe elevabile fino a 2 milioni, nel caso di società il cui bilancio sia soggetto a revisione da parte di un soggetto iscritto all'albo Consob. Ma le valutazioni della Ragioneria restano rigorose. Stesso discorso per il credito d'imposta per la ricerca che lo Sviluppo vorrebbe introdurre per il 2014, 2015, 2016 nella misura del 50% dell'investimento incrementale, rispetto all'anno precedente, fino a un tetto di incremento di 5 milioni di euro di spese ammissibili oppure con un massimo di 2,5 milioni per le spese sostenute nelle attività di R&S con iscrizione a bilancio pari ad almeno 50mila euro an-



nui. Tra le altre norme in pole position, la liberalizzazione del mercato delle locazioni a uso non abitativo per favorire i cosiddetti grandi affitti e favorire anche investimenti esteri nel turismo, ad esempio nel settore alberghiero. Confermata l'intenzione di intervenire sulle bonifiche e sulla semplificazione delle procedure per avviare impianti produttivi, varando la Conferenza di servizi telematica. Diverse altre norme sono in discussione: tra queste voucher da 10 mila euro per favorire l'innovazione digitale delle Pmi, certificati camerale anche in lingua inglese su richiesta delle imprese. Sembra invece destinata a restare solo un'idea della prim'ora la presentazione alle Camere, il 30 giugno di ogni anno, di un programma di politica industriale nazionale. I precedenti di leggi annuali, come quelle sulla concorrenza e sulle Pmi, consigliano prudenza nell'assumere impegni di questo tipo.

Proprio per tentare di rivitalizzare il dossier Pmi, oggi il garante Giuseppe Tripoli coordinerà un tavolo con il sottosegretario Simona Vicari e le associazioni di categoria. Prima della pausa estiva il ministro Flavio Zanonato, incalzato dal deputato Pdl Raffaello Vignali, durante il question time aveva promesso il varo entro settembre. Ora però bisognerà verificare se si andrà avanti con l'idea del Ddl o se una parte delle misure verrà accorpata al decreto del fare bis.

Il cantiere-sviluppo è ancora aperto, insomma. A testimoniare anche l'incontro di ieri tra Zanonato e i vertici dell'Abi, il presidente Antonio Patuelli e il dg Giovanni Sabatini, proprio per confrontarsi sulle misure per il credito. Resta prioritario il rifinanziamento del Fondo di garanzia, la cui dote sarà aumentata di 2,5-3 miliardi con la legge di stabilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Ingorgo sugli aiuti per il Sud

Ieri si aprivano le procedure di registrazione. Ma il sistema informatico non ha retto e molti non sono riusciti a presentare la domanda. Ora rischiano di perdere i fondi

Partenza difficile per i finanziamenti a favore delle nuove imprese al Sud, che destinano aiuti a fondo perduto a sostegno degli investimenti. La brutta sorpresa è toccata ai molti che hanno cercato di partecipare al bando Smart & Start. Alcune imprese non hanno ricevuto il codice di identificazione per l'invio delle domande, altre lo hanno avuto incompleto o illeggibile. Il sistema online per l'invio delle istanze, gestito da Invitalia, è andato più volte in blocco.

Lenzi a pag. 29

Blocco del server Invitalia nel primo giorno di presentazione delle domande

## Ingorgo sugli aiuti al Sud

In panne il sistema di contributi Smart & Start

### L'avviso sul sito Invitalia

A causa dell'invio del codice di verifica, necessario al completamento della registrazione, attraverso un messaggio Pec inoltrato su una mail tradizionale, si sono verificati in alcuni casi, problemi di compatibilità che hanno impedito la visualizzazione corretta delle informazioni.

Stiamo procedendo con la configurazione di una mail di posta tradizionale in grado di garantire la piena compatibilità e che consentirà di poter accedere facilmente e a tutti alle informazioni necessarie alla presentazione della domanda.

Per chi non avesse ricevuto alcuna mail o avesse ricevuta una comunicazione parzialmente leggibile o incompleta, sarà possibile, a breve, ottenere un nuovo codice di verifica generato automaticamente dopo aver cliccato sul tasto «invia nuovo codice di verifica».

In ogni caso le risorse stanziare per Smart & Start, 190 milioni di euro, sono ampiamente in grado di soddisfare le richieste in arrivo in queste ore.

#### DI ROBERTO LENZI

**P**artenza difficile per i finanziamenti a favore delle nuove imprese al Sud, che destinano, attraverso due bandi, aiuti a fondo perduto a sostegno degli investimenti. In particolare, la brutta sorpresa è toccata ai molti che hanno cercato di partecipare al bando Smart & Start, riservato alle nuove imprese che vogliono effettuare investimenti nel Mezzogiorno.

Così, dopo il primo bando per la sicurezza in azienda gestito dall'Inail, ora anche

Invitalia sembra cadere sulle difficoltà di un accesso simultaneo di un gran numero di utenti allo stesso server.

Alcune delle imprese che alle ore 12 di ieri, orario di accesso al sistema, hanno avviato la procedura di registrazione alla piattaforma informatica per poter procedere alla compilazione della domanda, non hanno ricevuto il codice di identificazione necessario per poter partecipare all'invio, altre lo hanno ricevuto incompleto o illeggibile. Inoltre già nel primo pomeriggio il sistema ha iniziato a piantarsi e in alcuni

momenti non permetteva di lavorare o era molto lento. Questo ha messo in difficoltà anche le imprese che avevano ricevuto il codice di accesso e stavano cercando di compilare la domanda. Il bando prevede



infatti la compilazione online delle domande, cosa che è possibile effettuare solo dopo aver ricevuto il codice di accesso.

Relativamente al primo problema sul sito di Invitalia è apparso un avviso che riportiamo sotto. È evidente la difficoltà che questa situazione ha creato, se ci sono state imprese che non sono riuscite a inviare la domanda entro la mezzanotte. I fondi disponibili pari a 190 milioni vengono ripartiti a sportello su tutte le imprese che raggiungono il punteggio minimo. Questo significa che se ieri 4 settembre sono stati caricati progetti superiori a 190 milioni, i fondi verranno ripartiti pro quota sui partecipanti del primo giorno, agli altri non resterebbe niente. Se così non fosse, le risorse non impegnate andrebbero al secondo giorno e così via nei successivi. Per le imprese che presentano la domanda nei giorni in cui le risorse sono sufficienti per tutte le domande, il contributo spetta in maniera completa. Pertanto se hanno diritto a ottenere finanziamenti equivalenti al 35% delle spese ammissibili a contributo, questi verranno loro assegnati. Le imprese, che si trovano a presentare la domanda nel giorno in cui esauriscono i fondi, otterranno invece un contributo ridotto a seconda dei fondi disponibili. Quindi nel giorno del riparto dovrebbero ottenere una quota più bassa di quanto richiesto. Allo stato attuale potrebbe essere successo che le imprese che sono riuscite ad inviare la domanda il 4 settembre (ieri), prenderanno il contributo completo, mentre quelle che lo faranno il 5 (oggi) potrebbero andare a ripartizione delle risorse residue, non consumate nel primo giorno. Solo se questo non dovesse succedere il ritardo nell'invio della domanda non avrà conseguenze come prevede Invitalia nel suo comunicato.

—© Riproduzione riservata—■

## L'anticipo servirebbe a saldare i debiti della P. A. senza aumentare l'importo dell'addizionale Irpef

Palermo. Dopo la prova di buona volontà fornita con l'approvazione del bilancio 2013 e la legge di stabilità con cui i conti della Regione sono stati rimessi in equilibrio, sia pure ancora precario, il governo nazionale dovrà fare la sua parte per consentire alla Sicilia di riprendere la via dello sviluppo. Di ciò hanno discusso a lungo ieri, a Roma, l'assessore regionale all'Economia, Bianchi, e il viceministro dell'Economia, Fassina, che qualche spiraglio avrebbe aperto. Sono buone le probabilità che la Regione possa ottenere dallo Stato il prestito di un miliardo per pagare i debiti che la pubblica amministrazione isolana ha nei confronti delle imprese private, senza aumentare l'addizionale Irpef, ma utilizzando l'extra-gettito dell'addizionale Irpef della Sanità.



Insomma, la trattativa è stata avviata ed entro il mese di settembre, per concluderla, dovrebbero incontrarsi il presidente della Regione, Crocetta, e il ministro dell'Economia, Saccomanni. Crisi di governo permettendo. Le fibrillazioni politiche, a livello nazionale, aumentano quotidianamente con l'avvicinarsi di lunedì 9, giorno in cui, come è noto, la Giunta per le elezioni di palazzo Madama si riunirà per stabilire la decadenza dal seggio senatoriale di Berlusconi.

Durante il colloquio con Fassina, l'assessore Bianchi ha illustrato le linee-guida sulle quali poggiare il Bilancio 2014, ma ha anche rilevato che i tagli previsti per le Regioni meridionali sono insostenibili. Ancora più pesanti per le Regioni a statuto speciale, come Sicilia e Sardegna, che sono tra le più povere d'Italia.

«Abbiamo dimostrato - ha detto l'assessore Bianchi - di essere riusciti a portare i conti del 2013 in equilibrio, con il rendiconto approvato e la ricostituzione del fondo per in residui attivi che il prossimo anno dovremo, comunque, aumentare. Però, il contributo al risanamento nazionale è sproporzionato. L'anno scorso, rispetto a un deficit di circa 2,5 miliardi, ce la siamo cavata utilizzando il Fas, ma ora bisogna percorrere altre strade. Per quanto riguarda la possibilità di utilizzare l'extra-gettito della sanità per il pagamento dei crediti delle imprese, c'è una maggiore apertura rispetto a luglio».

Sembra che anche il viceministro, Fassina, abbia convenuto sul fatto che non possono essere le Regioni più povere a dare il contributo maggiore per il risanamento dei conti dello Stato. Sempre che non intervenga una crisi di governo, il nuovo parametro dovrebbe basarsi sul Pil delle singole Regioni. Pertanto, dovranno essere quelle più ricche a contribuire di più. Ma bisognerà vedere se questo criterio sarà accettato dalle Regioni del Nord.

Per l'ulteriore risanamento dei conti, Bianchi punta sulla riorganizzazione del trasporto pubblico locale e sul gettito che potrà dare l'investimento dei fondi strutturali europei.

Nel frattempo, però, bisognerà risolvere alcune questioni impellenti come l'incremento dei fondi necessari (circa 80 milioni) alle Province per l'avvio dell'anno scolastico e per il pagamento degli stipendi dei dipendenti e ulteriori 50 milioni per il pagamento delle giornate lavorative dei braccianti forestali. «Con una manovra contenuta - ha concluso Bianchi - queste somme

possiamo reperirle nell'ambito della variazione di Bilancio, che in parte destineremo al fondo per i residui attivi. Inoltre, abbiamo già deliberato uno stanziamento di 25 milioni di euro per il Fondo nazionale di garanzia per il medio credito».

L. M.

05/09/2013

Giovedì 05 Settembre 2013 Economia Pagina 10

i conti 2012 della siderurgica investimenti che controlla la fabbrica catanese

## Scure della crisi su Acciaierie di Sicilia

Catania. La ricerca continua della qualità nella produzione, unita allo sforzo organizzativo per trovare spazi di efficienza e redditività, garantiscono stabilità ai conti 2012 di Siderurgica Investimenti, che controlla anche lo stabilimento catanese di Acciaierie di Sicilia.

Tuttavia, ancor più che nell'esercizio precedente, la holding controllata dalle famiglie bresciane Lonati e Stabiumi soffre per la crisi sempre più profonda che investe il settore dell'acciaio da costruzioni. Il fatturato consolidato di Siderurgica Investimenti si attesta a fine 2012 1,46 miliardi di euro, il 57% dei quali generato in Italia. I ricavi della holding sono stabili, mentre l'utile netto è in flessione: -5,8 milioni di euro contro il risultato positivo per 3,6 milioni del dicembre 2011. Il Gruppo lombardo ha chiuso il bilancio 2012 con un cash flow di circa 20 milioni di euro contro i 30 dell'esercizio precedente; Migliora di oltre 7 milioni di euro la posizione finanziaria netta. Investimenti per 33 milioni, contro i 25 del 2011, sono in linea col precedente esercizio e mantengono la preponderanza nell'ambito degli interventi a salvaguardia di ambiente e sicurezza.

A livello di mercato italiano, nel 2012, il fatturato è passato da 615 milioni a 543 milioni, con un calo del 14% a fronte di una riduzione del 30% delle attività di costruzione. A livello europeo il fatturato è cresciuto, passando da 51 milioni di euro del 2011 ai 63 del 2012.

Opportunità si sono presentate nei mercati dei paesi in via di sviluppo. La regione del Mena (Middle East e North Africa) ha rappresentato un importante sbocco per i produttori europei, russi e turchi. Ai produttori europei, specialmente a quelli spagnoli e italiani, è rimasto soprattutto lo sbocco in Algeria, grazie all'esenzione dei dazi a beneficio dei paesi europei. L'opportunità Algeria si è tradotta più che altro in compensazione della riduzione di domanda sul mercato italiano, il quale resta più remunerativo in termini di prezzi. Il fatturato extra Ue del gruppo è passato dai 149 milioni del 2011 ai 218 milioni del 2012.

In questo contesto nel 2012 per Acciaierie di Sicilia il volume di affari è passato dai 168 milioni di euro, del 2011 ai 158 del 2012, contraendosi di 10 milioni, nonostante il ricorso ad esportazioni, che sono passate dal 13% del fatturato nel 2011 al 34% nel 2012. Il risultato netto è in pareggio (0,6 milioni rispetto agli 1,8 del 2011), grazie soprattutto a partite straordinarie, altrimenti, per la prima volta da oltre 10 anni, la semplice attività corrente avrebbe portato ad un risultato negativo. I consuntivi del esercizio in corso sono in ulteriore peggioramento.

Nel settore in crisi, sempre più acuta, Acciaierie di Sicilia si trova purtroppo gravata da alcuni svantaggi di costo strutturali, tra cui spicca quello dell'energia elettrica, ormai insostenibile e di gran lunga superiore rispetto ai principali competitors italiani, europei e asiatici. Per recuperare la competitività e quindi una prospettiva di crescita, il sito siderurgico catanese ha bisogno di incidere tempestivamente su questi pesanti extra-costi. Nella prima parte di quest'anno, l'acciaieria ha dovuto ulteriormente rallentare, pur incrementando la sua quota di export. Nei prossimi mesi sarà importante individuare delle soluzioni, anche in vista dell'esaurimento dei contratti di solidarietà attualmente in corso.

## «Sì alle aree gratis per gli imprenditori ma è come donare una casa nel deserto»

Rossella Jannello

Una proposta «encomiabile» ma che ha bisogno di essere supportata, quella di cedere gratis lotti vuoti o dismessi della zona industriale catanese - così come ha proposto "La Sicilia" - a imprenditori che vogliono investire sul nostro territorio.

«Sarebbe - esemplifica l'ing. Giuseppe Galizia, amministratore delegato di Pfizer Catania e vicepresidente di Confindustria Catania - che mi dessero un terreno dove realizzare una bellissima casa vacanze che avesse però attorno il deserto. Che cosa me ne faccio? ». Quello che l'imprenditore, da trent'anni «inquilino» di Pantano d'Arce sostiene è che il vero problema da affrontare, posto che la concessione del terreno può essere una buona idea, è che «il contesto deve essere reso vivibile». «Le imprese - aggiunge - sono anche pronte al costo del terreno che di per sé non è esoso, ma... ».

E i «ma» sono davvero tanti. «Sente questo rumore? E' il nostro gruppo elettrogeno d'emergenza - spiega durante l'intervista - che permette che non si interrompa il ciclo produttivo almeno per gli impianti critici come i nostri che producono farmaci. Oggi è in funzione da ore per un guasto più serio, ma spessissimo in Zona industriale ci sono microdistacchi, di minuti, che mettono in crisi le aziende. Tanto che noi come la St abbiamo provveduto a fornirci di un impianto supplementare autonomo».

E ancora, le risorse idriche. «Anche in questo caso abbiamo stipulato tempo fa, così come la Sibeg e la StM, un contratto a parte con la Sidra che ci fornisce l'acqua potabile "controllata". Ma tante aziende della Zona industriale si lamentano per erogazioni a singhiozzo di acqua non sempre limpida, e spesso ricorrono ad autobotti private per rifornirsi».

E poi la raccolta rifiuti che è carente, e le microdiscariche che si creano attorno ai cassonetti stracolmi. E l'illuminazione «già scarsa che non viene manutenzionata». E le strade che sono in pessime condizioni, «per non parlare della pioggia che, quando è battente a lungo, trasforma la Zona industriale in un lago».

«Insomma - dice - le grandi aziende si difendono con investimenti supplementari creandosi le proprie infrastrutture, ma per quelle medio-piccole i problemi non finiscono mai. Ecco perché dico che ben venga dare i terreni in gestione gratuita ma che non basta».

Il problema è dunque, complessivo per l'amministratore delegato di Pfizer, e non è detto che l'Irsap, l'Ente regionale che ha sostituito i vecchi consorzi Asi sia il più adeguato per risolverlo. «In un anno e mezzo non abbiamo visto ancora nessuna miglioria, tranne le motospazzatrici in funzione per un giorno. Forse con l'Irsap ci ha guadagnato solo il bilancio della Regione, visto che hanno risparmiato sulle nomine. Perché le aziende... ».

Il vicepresidente di Confindustria auspica invece che tutte le autorità che a vario titolo hanno a che fare con la Zona industriale - dalla Regione al Comune, dalla Provincia all'Irsap, al Genio Civile eccetera - designino un soggetto capace di essere l'interlocutore unico delle aziende che volessero insediarsi nel nostro territorio. «Le aziende - dice - hanno bisogno di tempi certi e di

un soggetto unico con il quale trattare. Non è possibile che per una modifica della linea del gas passino due anni, come sta succedendo a noi. Ci vuole un riferimento - conclude - efficace e affidabile».

05/09/2013

## Un vertice sul futuro della Pubbliservizi Martedì alla Provincia.

Il commissario Antonella Liotta convoca i sindacati e il presidente Lo Presti

Martedì, 10 settembre, la Provincia farà il punto sulla Pubbliservizi. Il commissario regionale, Antonella Liotta, attraverso Totò Leotta, responsabile della task force lavoro dell'ente intermedio, ha convocato al centro direzionale di via Novaluce alle 16,30, una riunione aperta ai sindacati e ai vertici della società Partecipata della Provincia, per esaminare il futuro dell'azienda e illustrare le novità previste dall'articolo 4 sulla spending review che prevede lo scioglimento delle società partecipare e la loro vendita sul mercato. Si parlerà, probabilmente, delle future azioni per la salvaguardia dei posti di lavoro e del rapporto tra l'ente e la società che svolge numerose mansioni per conto della Provincia, a partire dalla bonifica e pulizia delle strade.



La riunione sarà utile per fare anche chiarezza con i sindacati. Va ricordato che la Cgil è da tempo in stato d'agitazione a causa dell'applicazione del blocco degli stipendi dal 31 dicembre 2011 sino al dicembre 2015. Ci sarà anche da fare chiarezza sulle indiscrezioni sul possibile iter di vendita dell'azienda che sarebbe già stato avviato. Nel decreto del Fare del governo Letta, però, i termini per la vendita delle società collegate agli enti pubblici sono stati prorogati di un anno sino al dicembre 2015. Inoltre ci sarà da esaminare anche la sentenza della Corte costituzionale che permette alle Regioni a statuto speciale di non dover obbligatoriamente adeguarsi alla legge sulla vendita, ma a considerare anche un mantenimento delle società. Intanto la Pubbliservizi, nonostante i timori, continua a garantire i servizi previsti dal contratto di servizio con la Provincia. Il presidente Vittorio Lo Presti, nel corso della riunione, farà il punto col commissario e sosterrà che «l'azienda al momento può considerarsi una società virtuosa».

G. B.

05/09/2013